



DS1257

DS1257

# Le mille eroine di Laura Morante

Alla **Casa del Jazz** l'attrice in scena con le prime donne di Puccini

DI LORENZO TOZZI

**A**ppuntamento davvero singolare questa sera (ore 21) alla **Casa del Jazz** a conclusione di una variegata rassegna di concerti. Un gran finale che rende omaggio in modo del tutto originale il plurigettonato centenario della morte di Puccini. In scena la poliedrica attrice Laura Morante in *Prime donne*, uno spettacolo al femminile da lei stessa scritto e dedicato alle molte eroine e vittime pucciniane (ideazione e cura di Elena Marazzita per AidaStudioProduzioni). La sua performance è intercalata dalla esecuzione di arie pucciniane affidate al soprano Francesca De Blasi accompagnata al violino da Davide Alogna e al pianoforte da Antonello D'Onofrio.

«Dapprima, seguendo i gusti di mio padre, ho subito il fascino di Mozart, Rossini, Cimarosa - racconta l'attrice - poi verso i 18 anni sono arrivata a Verdi e solo più tardi ancora a Puccini. Il

melodramma ha grandi potenzialità drammatiche: come nella tragedia greca c'è sempre un ruolo femminile importante». **Quale è l'eroina pucciniana che trova più interessante?**

«Tosca. *Butterfly* conserva ancora l'innocenza di una bambina, Tosca invece vive fino in fondo le sue passioni, è la più imperfetta e si lascia trascinare dalla gelosia. È una donna altera, consapevole del proprio fascino ma anche determinata a non arretrare davanti alla violenza del potere che spadroneggia, capace di punire con un gesto estremo chi vorrebbe violare la sua dignità».

**E come vede le altre eroine che formano l'eterno femminino pucciniano?**

«*Madama Butterfly* è il sogno di un amore assoluto, che vince ogni dubbio, una donna fragile, condotta alla morte dal tradimento dell'ingannevole amante, anima dalla struggente drammaticità, che insegue un sogno. Mimì vive nella costante fiducia nell'amore, unica e totale consolazione che

l'accompagna sino alla morte, in una Parigi di giovani bohémien poveri di denaro ma ricchi di speranze e voglia di vivere. Turandot, infine, fra crudeltà, enigmi e morte, è una Principessa che si nega alle gioie dell'amore, prigioniera di sé stessa, ossessiva e misteriosa. L'unica che non muore ma si converte all'amore».

**Perché ha pensato a Puccini?**

«Le opere di Puccini rappresentano il trionfo dell'intero caleidoscopio femminile, in ognuna vive una diversa personalità di donna che si riverbera attraverso la trama del destino. Donne sensibili e sensuali, forti e vitali ma inesorabilmente votate al sacrificio di sé».

